

[**MARMIPEDROTTI**]

Dipendenti a casa «Vogliamo il posto»

*Sindacati e amministratori comunali cercano soluzioni
Si punta al coinvolgimento di tutto il settore estrattivo*

CHIESA IN VALMALENCO Trovare un posto per tutti i cinquanta lavoratori licenziati dalla Marmipedrotti graniti Spa. È l'obiettivo definito ieri dai sindacalisti Giorgio Nana (Fillea-Cgil) e Giordano Iobizzi (Filca-Cisl) durante l'assemblea nella quale hanno incontrato i dipendenti dell'azienda di Chiesa in Valmalenco.

Alla riunione hanno partecipato tutti i lavoratori, che hanno sostenuto di essere ancora in attesa di comunicazioni ufficiali da parte dell'azienda per la quale hanno prestatato servizio in cava, in laboratorio o in ufficio fino a poco tempo fa. Dalla scorsa settimana, dopo l'annuncio della cessazione dell'attività della storica azienda della famiglia Pedrotti, si sa che ventidue persone saranno assunte, probabilmente da lunedì, dalla nuova impresa Marmi Valmalenco srl. I titolari hanno annunciato, nell'accordo, di puntare su ulteriori assunzioni nei prossimi mesi. Ma, ora, i sindacati sembrano decisi a chiedere garanzie specifiche.

«L'obiettivo è la ricollocazione di tutti i dipendenti - spiegano i sindacalisti -. Dall'analisi della composizione delle maestranze sono emerse tante situazioni differenti. Ci sono persone vicine alla pensione e colleghi con figli a carico e un mutuo sulle spalle. Non vogliamo lasciare nessuno senza un posto di lavoro». Con il sindaco di Chiesa in Valmalenco, Miriam Longhini, i sindacalisti hanno avuto diversi contatti. Ora si punta su un incontro ufficiale aperto alla partecipazione delle altre imprese del settore attive in Valmalenco: è un'ipotesi condivisa dal primo cittadino.

«A questo punto è necessario trovare un momento d'in-

contro con gli altri imprenditori del comparto lapideo e provare a costruire una sinergia per inserire i dipendenti di Marmipedrotti in cigs nelle altre aziende della valle - aggiungono i sindacalisti -. Per le persone che non verranno riassunte c'è la triste prospettiva di rimanere in cassa integrazione straordinaria per dodici o addirittura diciotto mesi. Con gli assegni della cigs, di importi pari a 8-900 euro, non è facile mantenere una famiglia. La soluzione del problema passa attraverso la ricollocazione in altri siti produttivi». Considerata la crisi globale, con variabili che vanno al di là delle crisi societarie e riguardano la concorrenza da parte di imprese dell'Estremo oriente, la partita appare complicata.

«A noi malenchi, in questa difficile situazione, tocca il compito di unire le forze - conclude Giorgio Nana, sindacalista di Lanzada -. Da parte nostra serve la capacità di analizzare il contesto produttivo e di valutare le opportunità di ricollocazione delle persone rimaste senza lavoro. Speriamo di venire a conoscenza molto presto dei numeri e dei nomi delle persone coinvolte nell'attività di Marmi Valmalenco. Ne va anche del futuro di un comparto che da moltissimo tempo è centrale per l'economia della nostra valle».

Altri aspetti hanno raccolto l'attenzione di sindacati e lavoratori, a cominciare dal destino delle cave utilizzate da Marmipedrotti di proprietà del Comune e dei vecchi laboratori - un altro ambiente nel quale sono cresciute le professionalità dei lavoratori e si è fatta la storia del settore a livello locale - dopo la fine dell'attività della vecchia società.

Stefano Barbusca

[IL PUNTO]**La "cassa"**

La Marmipedrotti Spa di Chiesa in Valmalenco ha presentato richiesta di concessione della cassa integrazione straordinaria per crisi e cessazione dell'intera attività aziendale dal 16 gennaio.

In cinquanta

Per un anno i cinquanta lavoratori verranno messi in cigs. Giovedì i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno tenuto un'assemblea coi dipendenti dell'azienda della Valmalenco.

Ramo d'azienda

La Marmipedrotti affitterà, dal 23 gennaio, rami d'azienda a una nuova società - denominata Marmi Valmalenco srl - che con le organizzazioni sindacali si è già impegnata a salvaguardare almeno la metà dell'occupazione attraverso il legale rappresentante Olivier Gerard Quenardel.

L'assunzione

Assumerà ex novo, dal momento dell'affitto, 22 lavoratori della Marmipedrotti, necessari per l'inizio della produzione e si riserva di procedere a future assunzioni con lo stabilizzarsi dell'attività. Gli altri dipendenti dell'azienda resteranno in carico alla Marmipedrotti.

I problemi

L'elenco dei problemi da affrontare è sempre quello da anni, sottolinea Loretta Murciano, presidente del Consorzio estrattori pietre ornamentali della provincia di Sondrio: concorrenza spietata, burocrazia assillante, norme sulla sicurezza e rapporto spesso conflittuale con gli enti locali e le istituzioni pubbliche. «Ogni anno ci sono norme nuove, nuovi adempimenti. Le nuove generazioni prendono in mano le aziende con una motivazione in meno visto il quadro in cui ci si trova ad operare».



La Marmipedrotti graniti Spa ha chiuso

L'ERRORE**Le foto erano di un'altra azienda**

Quelle foto, a corredo di un articolo sulla chiusura della Marmipedrotti pubblicato domenica scorsa, erano di un'altra azienda del settore, la Società Nuova Serpentino d'Italia. Stessa attività e sede lavorativa, Chiesa in Valmalenco, ma storie e destini azien-

dali diversi. Un accostamento che ha generato qualche malumore e, soprattutto, la necessità di una precisazione per sottolineare che tra le due realtà non vi è alcun nesso. Ci scusiamo, dunque, con i diretti interessati per l'involontario errore.